

Ecco i quattro pilastri della strategia antimafia

Strategie per indebolire le mafie. Il prefetto Francesco Messina, direttore Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, ribadisce i quattro pilastri della lotta a boss e organizzazioni criminali che prescindono da retate, blitz e misure cautelari: «Sequestri e confische dei beni di provenienza mafiosa, la legge sui collaboratori di giustizia, il “41 bis” e l'ergastolo ostativo». La Polizia di Stato scommette ancora una volta sul “laboratorio Reggio”, «dove opera ancora oggi la 'Ndrangheta che l'organizzazione criminale più potente al mondo», per rilanciare la sfida ai mafiosi e a chi, dai politici ai professionisti, scende a patti e stringe alleanza con loro. Il prefetto Francesco Messina spiega: «Noi colpiamo la borghesia mafiosa che a volte non si riesce a individuare con l'attività repressiva. Ed invece si può fare con operazioni come questa. Il procuratore Giovanni Bombardieri ha fatto un lavoro eccezionale a Reggio Calabria: il patrimonio sequestrato è stato accumulato chiaramente con l'intervento della 'Ndrangheta e della cosca Libri. Una parte dell'economia viene asservita agli interessi delle organizzazioni criminali mafiose». Mettendo sotto chiave il patrimonio da 45 milioni dei fratelli Berna la Polizia di Stato continua ad aggredire i beni inquinati: «Negli ultimi 3 anni abbiamo sequestrato in tutto il mondo un patrimonio ammontante a oltre 650 milioni di euro. A Reggio, ovunque in Italia ma anche all'estero. È necessario colpire il patrimonio illecito e contestualmente agire sull'apparato militare perché questo produce sulle organizzazioni criminali danni enormi. Su questo piano non possiamo tornare indietro». Se da qualche parte si vorrebbe variare strategia operativa antimafia, il prefetto Messina invece non ha dubbi su quale direzione prendere: «C'è qualche tentativo di mettere in discussione una misura come quella dell'ablazione patrimoniale che è basata comunque su un giudizio prevenzionale. Sono provvedimenti che passano attraverso il vaglio di un giudice terzo e quindi non c'è questa narrazione dell'attacco al patrimonio non garantito. Esiste la necessità di mantenere questa impalcatura se vogliamo immaginare di colpire a fondo anche la cosiddetta area grigia in cui si insinua la borghesia mafiosa». La proposta di sequestro finalizzato alla confisca è stata avanzata dal questore di Reggio, Bruno Megale, congiuntamente dal procuratore Bombardieri: «Una indagine che ha esaminato i dati imprenditoriali dei fratelli Berna di trent'anni ed ha fatto emergere, al di là delle ricadute penali a carico dei due imprenditori, precise responsabilità in relazione alla crescita esponenziale dei loro patrimoni». I due fratelli sono sotto scorta (livello 4) proprio per le dichiarazioni rese alla Dda sulle loro responsabilità e sulla serie di tentativi di estorsione subite da alcune cosche della 'ndrangheta, nonostante la protezione dei Libri». In conferenza stampa Giuseppe Linares, dirigente centrale dei servizi anticrimine, e la dottoressa Rosa Alba Stramandino: «La misura di prevenzione a carico dei fratelli Berna è una foto che racchiude un trentennio di attività, un patto tra politica, imprese e 'ndrangheta che rompe le regole del libero mercato e della concorrenza: assunzioni di maestranze, acquisti di materiali, tutto ciò distrugge l'ordine economico in questa città con il controllo di un intero settore produttivo, producendo consenso elettorale».

Francesco Tiziano